

Ricordi

Saverio Bellomo

di *Giorgio Inglese*

L'improvvisa scomparsa di Saverio Bellomo ha ferito crudelmente la sua famiglia, gettato nella costernazione la cerchia degli amici e inflitto una perdita inestimabile agli studi. Nato a Treviso nel 1952, Bellomo prestò servizio nelle Università di Trento, di Venezia (Ca' Foscari), di Roma Tre (ordinario di Filologia e Critica dantesca) e, infine, di nuovo a Ca' Foscari. Fin dagli inizi dedicò il suo prevalente impegno all'opera dantesca, studiata anzitutto dalla angolazione dell'antica glossa, vale a dire interpretata in stretto e fecondo contatto con la cultura letteraria prossima a quella del Poeta. La serie dei contributi di Bellomo include saggi su Guido da Pisa (1979) e Andrea Lancia (1980). Ma i frutti più corposi furono le edizioni critiche e commentate di Jacopo Alighieri (1989), Filippo Villani (1989) e Guglielmo Maramauro (1998). Protagonista del lavoro collettivo sui commenti danteschi (avviò i relativi progetti del *Censimento* e della *Edizione Nazionale*), pubblicò nel 2004 un fondamentale *Dizionario dei commentatori danteschi*, da Jacopo Alighieri al Nidobeato. In felice parallelismo, Bellomo si cimentava nel commento al Poema, sempre con eccellenti risultati, sia nella forma di *lecturae* di canti singoli, sia in forma di commento organico. Uscì per i tipi di Einaudi, nel 2013, l'*Inferno*; sappiamo essere quasi ultimato il *Purgatorio*, e speriamo che questo grande lavoro sia reso presto noto a studiosi e lettori. Il commento di Bellomo trovò subito largo apprezzamento, per la competenza profusa ma anche per la formula innovativa: ogni canto è compreso fra due veri e propri saggi dedicati l'uno alla "struttura" e alla fisionomia storica dei personaggi, l'altro all'analisi stilistica e all'intertestualità; in questo modo, le note a piè di pagina possono limitarsi all'interpretazione letterale e a pochi rilievi essenziali, senza che il testo sia «soffocato dalle note». Un risultato esemplare per correttezza e chiarezza colse Bellomo con la sintesi *Filologia e critica dantesca* (La scuola, 2012²), che comprende fra le molte cose un esame puntuale della tradizione manoscritta di tutte le opere di Dante. Le diverse ipotesi ecdotiche formulate nel corso del tempo vi sono discusse con sobrietà ed equilibrio e accompagnate da ragionevoli suggerimenti. Dall'insieme del lavoro di Bellomo (che, da Dante, si proiettava frequentemente su altri autori: Boccaccio, Guido da Pisa come autore della *Fiorita*, Luigi Marsili, ecc.) emerge insomma una figura di filologo a tutto

tondo, conoscitore profondo dell'autore e della cultura cui appartiene. In una fase difficile per la filologia dantesca, percossa «or da poggia, or da orza», l'assenza di Saverio Bellomo sentiremo di giorno in giorno più acutamente.